

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Ufficio Postale e Telegrafico

Ci associamo di cuore alle considerazioni della *Gazzetta d'Acqui* a proposito dell'Ufficio postale e telegrafico. Delle lagnanze sul servizio ne potremmo registrare parecchie, fra cui quella di una cartolina che ha impiegato la bellezza di quindici giorni da Venezia ad Acqui: ma di queste rose non ci preoccupiamo troppo perchè sappiamo che queste sono delizie generali e non certo ne facciamo carico agli impiegati locali.

Tuttavia noi dobbiamo rilevare un inconveniente molto grave e che deve essere assolutamente riparato. Il servizio telegrafico è per legge segretissimo - a parte s'intende la censura; che qualche volta si esercita anche sui telegrammi privati: ma noi ci domandiamo quale segreto può essere mantenuto se all'accettazione dei telegrammi sono adibiti, d'ordine di chi non sappiamo, anche i fattorini telegrafici. E se di questi segreti qualcuno uscirà dall'ufficio, di chi la responsabilità? Non certo dell'impiegato di servizio che è sempre riguardoso per convinzione e per necessità dell'ufficio, ma piuttosto per colpa di chi - non legato ad alcun segreto professionale - è adibito ad ufficio che non è il suo.

Sull'infelicità del locale abbiamo più volte insistito sul nostro giornale: abbiamo anche fatto delle proposte che per un momento parve avessero interessato la cittadinanza, tantochè si fecero ampie discussioni in proposito e pareva prossimissimo il trasloco. Ma poi venne fuori quell'infelicitissimo parto di una nuova costruzione a tale scopo

sulla Piazza Umberto e la cosa si è posta nel dimenticatoio e tutto è ritornato nell'indifferenza di prima, fermi sempre nell'antico adagio del *quieta non movere*.

Anche le zone di distribuzione non ci paiono fatte con molto criterio perchè alcuni portalettere sono costretti a giri veramente viziosi, cosicchè capita che a poche decine di metri dall'ufficio la corrispondenza giunge con delle ore di ritardo.

Anche in quest'ufficio è necessaria un po' di modernità e noi ci raccomandiamo al Direttore perchè il servizio non si fossilizzi malamente.

Il significato di una votazione

Vogliamo parlare dell'elezione di Reggio Emilia.

I giornali ne fanno gran caso, come di un avvenimento se non totalmente imprevisto, certo temuto. Invece la cosa pare abbastanza logica. Il socialismo italiano attraversa un periodo di crisi. Forse tale crisi si risolverà in favore del partito stesso; ma è certo che la caduta di uno dei più antichi portabandiera, anzi del più amato apostolo del pensiero socialista, che per di più è un galantuomo e un'intelligenza nobilissima, significa qualche cosa.

Potremmo errare, ma ciò che avvenne doveva avvenire. Il giornale magno del partito, rammaricandosi, afferma che il fatto è dovuto al delinarsi preciso della lotta di classe e quindi alla diversione dei piccoli proprietari, commercianti, bottegai ecc ecc.

La verità è questa: che la lotta politica portata sul preciso terreno dei fatti e dei programmi, ha fatto pensare, ha destato come una diana squillante le menti.

Così non si è più andati alle urne con vaghe sentimentalità nel cuore o con vaghe speranze nell'anima e vaghi programmi nel cervello: si è

andati alle urne con determinate volontà e precise intenzioni.

Noi potremmo non felicitarci della caduta di Prampolini, anche se più volte dichiarammo di non avere soverchia fidanza nel partito socialista; come potremmo non congratularci della riuscita del solito deputato nonchè avvocato che curerà molto i propri clienti, se non è agiato, che diventerà un deputato incolore e nullo, se agiato; ma questo soprattutto vorremmo dire: che in una provincia in cui il partito socialista aveva sempre vinto trionfalmente, d'un tratto la massa popolare sconfessa tale metà politica.

Tutto ciò dice ad alta voce che si è compreso quanto noi spesso ripetemmo: che cioè il programma socialista non è un programma e non è che una tendenza politica la quale subisce le impressioni passeggiere di una massa popolare, e che si indebolisce o si rinvigorisce a seconda del momento sociale che si attraversa. L'errore del partito socialista, fatale forse e inevitabile, è stato questo: di aver dato il nome di programma alle confuse tendenze delle varie gradazioni sociali.

Errore o.... altra cosa!

Quando si è distinto la società nelle tre solite classi a cui dai capi socialisti si accenna, aristocrazia e plutocrazia, borghesia, proletariato, si è fatta una distinzione arbitraria e basata sull'errore.

Le classi sociali non hanno distinzione precisa. Le votazioni trionfali di anni sono dimostrarono che gli eletti, uomini di valore, ebbero i suffragi di molte gradazioni di classi, suffragi di varie classi sociali. Ora che la separazione tende a farsi più precisa (per quanto sia sempre difficile anche oggi) i candidati socialisti possono solo raccogliere quei suffragi che vengono dalla classe *proletaria puramente manuale*.

Altri gruppi di proletari, non manuali, altri gruppi di piccoli proprietari e commercianti, si staccano da loro perchè sentono che il capo socialista limita la sua opera a tutelare il lavoro del braccio, unicamente del braccio. Ma tutelare il lavoro, non significa aver trovato un programma politico: significa difendere il lavoro. Cosa che del resto è lodevolissima, nobilissima.

Ecco perchè molti capi socialisti son caduti: perchè la loro opera è *unilaterale, povera di contenuto politico, di forza e di dinamica socialmente politica*.

Quindi, se il nostro animo si duole della caduta di Prampolini, il buon senso umano guarda pensoso e attende. *hujardo.*

PER UN OROLOGIO A PENDOLO

A mia sorella Carolina.

Tu che scoccasti della gioia l'ora ne' miei verd'anni, e l'ora del dolore, or su la soglia, vigile sonora scolta ritorni col ridesto cuore

che oppresso tacque dopo i dì funesti. E mentre ascolto il tuo tinnir sonante e gli echi antichi dentro me ridesti, mio padre penso al tuo castel gigante

salito, intento a regolar tua opra. Oh ch'io ti riòda nelle lunghe sere squillare il suon che tarda ora scopra, mentre la neve l'alte vette nere

dei pini imbianca muti nel giardino! o pur t'ascolti nelle notti quete segnar dell'Orbe il rapido cammino spingendo l'uomo a l'ignorate mete!

e ancor m'annuncia che già l'alba appella un fabbro il ferro a martellar frequente, se ride in ciel la moritura stella e squille destan la Città dormente!

E lungo il giorno, col tuo grave accento veglia in noi, qual genio famigliare che ne sussurri di mio padre spento, ombra sedente al vecchio focolare!

e a notte segna di quell'ombra il passo vegliante al sonno di mia madre pura, sì ch'io rivegga quel canuto e lasso chiomato capo e l'alta sua statura!

In sin che un giorno non ti senta alfine più tenue e fioco, da là coltre estrema, amica voce che sul ner confine mi lascia e, vinta ne gli addii, trema....

Gennaio, 1905.

Fingal.

Anche per i bambini è indicatissimo il Saponi-Amido-Banfi. La sua morbidezza, le qualità rinfrescanti dell'amido hanno un'influenza benefica sulla pelle anche la più delicata.